

CONDICIO (senza PAR) a cura di Paolo Noceti

MATRIMONIO O FUNERALE ?

Qui da noi, a Casciana, anche in tempi normali, occorre stare molto attenti a programmare vacanze. Qui da noi non possiamo andare in vacanza quando ci pare; non perché siamo in miseria...per carità. Magari non ce la passiamo bene, ma, tutto sommato, una vacanza potremmo pure permettercela. Invece non possiamo programmare partenze perché, ormai per consolidata tradizione, quasi sempre, molto spesso, sia in estate che in inverno, così come in primavera come in autunno, abbiamo pro capite tre funerali e un matrimonio. Sull'argomento "funerali", illuminanti conferme può fornirle il novello nostro nuovo Arciprete Don Angelo Falchi.

Il matrimonio si abbatte di solito nei sabati e non possiamo disertare.

Sapete cosa vuol dire matrimonio?

Che devi comprare un bel regalo per non sfigurare, perché poi si sa cosa hai regalato; c'è chi ancora espone i regali. Devi farti un vestito nuovo perché se usi quello già messo al matrimonio precedente fai la figura del pezzente o fai uno sfregio agli sposi, li consideri di seconda mano. E se ne accorgono, paragonano, il paese è piccolo e la gente mormora. Ne puoi mancare allo spozalizio, lui è venuto al matrimonio di tua cugina, lei venne al funerale di tua madre, siete mezzi parenti. Insomma, ci devi andare, così niente vacanze.

Di questi tempi e con le iniziative, anche stravaganti consolidate, un matrimonio per una famiglia costa quasi quanto una vacanza.

I matrimoni sono la più fiorente industria delle nostre terre; sono l'equivalente della Finanziaria per i governi. A trarre profitto sono soprattutto i ristoranti, i venditori di bomboniere e cianfrusaglie varie, i negozianti di vestiti e i fiorai. Gli sposi e le loro famiglie assai meno perché, sì, incassano un mucchio di regali ed ora è in uso anche, soprattutto, soldi in busta...per "viaggiare", ma le spese per un matrimonio sono rilevanti e una delle principali uscite per una famiglia. Chi dice sposa dice spesa, matrimonio-patrimonio.

Il tutto poi, ahimè, per far soffrire gli invitati. Un giorno intero di caldo, Messe lunghissime inflitte anche ai non praticanti; tempi, modi e luoghi che si ripetono scontati, ore di siesta o pennichella saltate, attese infinite e sfinite per aspettare gli sposi dal giro-foto più filmino, pranzi che finiscono a cena, nausea da inerzia, bambini dormienti, nonni digerenti, zie vomitanti. Gli invitati, quel giorno nuziale, sono violentemente colpiti: sono particolarmente colpiti i diabetici, gli infartuati, gli intolleranti, i delicati di stomaco, chi ha vene varicose, gli astemi e i bevitori.

Nozze deriva dal verbo nuocere: egli nozze, cioè fece male a se e ai suoi...

I matrimoni spesso, molto spesso evidentemente, si guastano già durante la festa. In proporzione, la festa di nozze dura più dei matrimoni.

Perché c'è un curioso incrocio di antico e moderno negli spozalizi nostrani di oggi:

la festa resta antica e prolissa, il ménage nuziale invece è moderno, è breve. Stai lì ore e ore a celebrare un matrimonio che poi dura una o due..."legislature".

Ricordo che molto tempo fa', mentre vivevo a occhi spenti la lungo-degenza di un pranzo nuziale, crebbe come una liberazione euforica il pensiero del cognato dello sposo che mi era seduto vicino e che esclamò, esplodendo, a tutto volume:

“meglio i funerali dei matrimoni”.

Tutti, perché se non tutti quasi tutti udimmo, risalimmo dal torpore come scossi e lo guardammo come un mostro o un messia.

Sì, meglio, spiegò, sentendosi investito dall'onere della prova. I funerali durano un'ora, non costano niente a chi ci va, e costano meno anche ai familiari del defunto, che poi ci guadagnano sempre qualcosa dal morto e dal suo testamento. Al funerale non ci sono regali da fare, non devi farti l'abito nuovo, vai a spasso dietro il feretro per una mezz'ora e scegli tu con chi fare la processione, non devi sopportare fotografi, consuoceri e bomboniere, e soprattutto sai che sono definitivi, non c'è il rischio di ripeterli. Oggi invece, qui da noi, i matrimoni s'incrinano già dopo la festa, sono revocabili e perfino replicabili, sai di partecipare a un rito abbreviato, con finale noir o comunque a “schiffo”; e c'è il rischio che gli sposi siano poi recidivi, perché ormai la gente si fa così male che si risposa. Il bello del funerale è che sono per single, non ci sono le “menate” di coppia. Niente brindisi e balli, pose da cinema e obbligate euforie.

Vuoi mettere come è comodo e dietetico un funerale, tuona il cognato dello sposo, non si mangia e si fa jogging, si tace o appena si mormora, non ci sono testimoni con le loro firme, paggetti e damine, né lanci di riso e confetti. Niente viaggi di nozze, tutto finisce lì.

Sono preferibili i funerali inoltre perché, tra l'altro, nonostante le previsioni pessimistiche predette inizialmente, non ti possono precettare; non possono dirti: ti avevo avvisato. Perché il bello dei funerali rispetto ai matrimoni è che sono a sorpresa. Il giorno prima magari il morituro sta bene non da segni di andarsene...; (“du' minuti avanti di mori' pare 'na buggerata, ma era vivo” dal sonetto di Renato Fucini – La morte 'mprovvisa).

E per questo tu non devi ipotecare il periodo vacanziero, perché non arriva per i funerali la cartolina precetto in forma di “partecipazione”. Magari anche i matrimoni fossero a sorpresa, da un giorno all'altro, improvvisati come i funerali. Chi c'è c'è.

E quel caldo bestiale che incafonisce la gente a vederla paonazza, umida, con la cravatta allargata o il sudore sotto le ascelle. Ma che schifo la gente dopo sei ore di matrimonio. Si soffre più a un matrimonio che a un funerale per cui alla fine, verso chi ha scelto di sposarsi e di invitarti tu nutri un sentimento sottile di odio perché ti costringe a star lì e pagare; il morto no, non l'ha voluto lui, non ti chiede soldi. Chi muore è innocente, chi si sposa è colpevole. Così conclude tra gli applausi il cognato dello sposo e finì con un brindisi nuziale al morto.

Quello che vi ho raccontato è la sintesi, l'essenziale, di un lungo spassosissimo racconto/monologo che un simpatico amico di casa di origini meridionali, ha tenuto recentemente visitandomi nella mia casetta cascianese di Via dell'Arco di ritorno da una “onerosa” visita alla terra natia per le celebrazioni descritte.

Lui ha descritto un matrimonio e un funerale “meridionali”, io trascrivendoli a memoria e aggiungendovi del mio, li ho intravisti, anche perché in tempi lontani li ho vissuti in pressochè identico svolgimento tra queste nostre dolci colline e lungo le paesane nostre strade.

Ho commesso errori? Ho esagerato? Sappiatemelo dire e, nel caso, perdonatemi.